

Maria Chiara Ferro
Francesca Romoli

Gli attributi di Dio. Per una traduzione slavo ecclesiastico-russo-italiano del lessico religioso e teologico-filosofico*

Come abbiamo notato altrove (Ferro 2012), la corretta comprensione del discorso culturale e del linguaggio della cultura richiede, insieme ad un'adeguata preparazione linguistica e padronanza della lingua di partenza, competenze filologiche e storico-linguistiche, nonché la conoscenza del contesto storico e culturale entro il quale concetti e fenomeni devono essere collocati per poter essere adeguatamente tradotti. Tale bagaglio di conoscenze risulta imprescindibile per chi voglia cimentarsi con la traduzione non solo delle opere della produzione scrittoria del medioevo slavo ortodosso, ma anche di saggi recenti di argomento storico-artistico, iconografico o religioso.

L'assenza di lessici e dizionari in lingua italiana specifici per l'ambito religioso e filosofico-teologico, come ha notato M. Garzaniti (2011), comporta la necessità di avvalersi di dizionari generalisti che non sempre offrono soluzioni soddisfacenti, oppure di supporti monolingui redatti in idiomi diversi dall'italiano¹. L'esistenza di questi strumenti pone con maggiore urgenza la necessità di un lessico slavo ecclesiastico-russo-italiano perché presuppone il passaggio da un traduttore in una lingua moderna diversa dalla lingua di arrivo alla lingua di arrivo stessa, facendo aumentare le probabilità di errate traduzioni o confusione di concetti.

Nella prospettiva di definire a poco a poco un *corpus* di lessemi da inserire in un lessico dei lemmi religiosi e filosofico-teologici di cui si auspica la redazione, si è ritenuto opportuno indicare come possibile criterio di indagine l'analisi di gruppi di termini ricorrenti in specifici generi letterari o ambiti culturali, al duplice scopo di ricostruirne origini, semantica e uso, e di reperire traduttori adeguati. Il carattere di adeguatezza è motivato a sua volta dal criterio etimologico, dalla tradizione di uso del termine nei testi e nell'ambito culturale di pertinenza, dall'esistenza di traduzioni autorevoli, dalla corrispondenza o non corrispondenza a concetti comuni a più culture o specifici di una data cultura. Sulla base delle nostre esperienze di traduzione abbiamo già condotto un'indagine su alcuni lemmi frequentemente utilizzati nel lessico agiografico (Ferro 2012).

* M.C. Ferro è autrice dei paragrafi 2 e 3, F. Romoli dei paragrafi 1 e 4.

¹ In particolare in francese (Roty 1983; Castaing 1993), inglese (Azarov 2002; Ermolovič 2004), tedesco (Aleksandrova 1996); si vedano anche i lessici bilingui quali il piccolo dizionario latino-russo di S. Tyszkiewicz (Tyškevič 1954), o quello russo-polacco curato da R. Lewicki (2002).

Nel presente contributo intendiamo proporre, invece, un approfondimento trasversale a generi letterari diversi – sermoni e insegnamenti spirituali, agiografia e innografia che spaziano dal XII al XVII sec. –, nei quali si osserva una rosa comune di attributi per riferirsi al Dio cristiano, nelle sue tre persone: Padre, Figlio e Spirito Santo. Tali espressioni, poste a fondamento della dottrina cristiana, sono centrali nell’ambito religioso, ma non solo. Ricorrono infatti quali attributi di Dio in tutta la letteratura del medioevo slavo orientale, e più in generale della *Slavia orthodoxa*², sono fondamentali nell’iconografia e nell’ambito della cultura ecclesiastica. Spesso si sono mantenute intatte nelle denominazioni dei luoghi di culto (chiese, monasteri) o nella definizione dei soggetti iconografici, risultando pertanto frequenti persino in testi di carattere divulgativo, quali sono le guide turistiche.

Le problematiche connesse alla loro traduzione travalicano l’ambito linguistico e investono la questione della corrispondenza o non corrispondenza dei concetti e dei contesti di riferimento. Le soluzioni proposte dai normali bilingue si limitano a tradurre i significati dei monolingue, spesso in maniera generica e senza adeguate motivazioni. Molte volte, peraltro, questi termini non sono neanche presi in considerazione.

Per la nostra analisi abbiamo selezionato i lemmi *višediržiteli* (*višediržateli*), riferito tanto alla prima quanto alla seconda persona della Trinità, *širdicevėdič*, riferito esclusivamente a Dio Padre, e gli attributi del Figlio *ženichū besūmirnīnyi*, *ženichū nebesīnyi*, *edinorodīnyi*, *edinočadyi*. Per la terza persona della Trinità, il termine più ricorrente nel *corpus* di riferimento è l’aggettivo *svjatyi*, che non pone particolari problemi di interpretazione e di resa, e sul quale, pertanto, in questa sede non ci soffermeremo. Analogamente, non commentiamo quegli attributi riferiti al Padre e al Figlio che non sollevano dubbi di traduzione, quali ad esempio *Gospodī*, *edīnyi*, *otīci*.

Il *corpus* di riferimento è descritto nella bibliografia finale (cf. *Fonti*). L’entità dei materiali esaminati potrebbe apparire esigua e sollevare obiezioni di inadeguatezza dell’analisi in ragione del numero e della tipologia delle fonti prese in esame. Tuttavia, il lettore che abbia familiarità con la letteratura del medioevo slavo ortodosso si sarà reso conto che i termini in questione – gli attributi di Dio nelle tre persone della Trinità – compongono una formula liturgica assai nota, ampiamente ricorrente (nella sua interezza e nelle singole parti che la compongono) nelle diverse forme letterarie e caratterizzata da una sostanziale stabilità sia diatopica sia cronologica. Inoltre, la tipologia scrittoria esemplificata dai testi di riferimento contempla forme letterarie soggette a ben noti meccanismi di standardizzazione. Per queste ragioni, riteniamo che il *corpus* possa considerarsi significativo a prescindere dal dato strettamente numerico.

Anche i lessici e i dizionari sui quali è stata condotta l’analisi sono indicati nella bibliografia finale (cf. *Vocabolari*). Tra questi figurano due dizionari del paleoslavo, due dello slavo ecclesiastico, due di “russo antico”, cinque vocabolari monolingue del russo, un

² In futuro amplieremo l’orizzonte dell’analisi qui proposta, considerando le attestazioni paleoslave e includendo nel *corpus* testuale di riferimento un campione di opere appartenenti alla tradizione slava meridionale.

dizionario biblico enciclopedico in lingua russa, uno etimologico, un dizionario bilingue russo-italiano, un dizionario di teologia biblica in lingua italiana, un dizionario della lingua italiana³. Nel complesso, questi materiali permettono la ricostruzione dell'evoluzione semantica dei lemmi, dall'accezione in uso nello slavo ecclesiastico a quella attuale, nonché l'individuazione delle asimmetrie semantiche tra russo e italiano.

1. *Slecl.* *všediržitelĭ* (*všediržatelĭ*), *ru.* *vsederžitel'*

La potenza è un attributo fondamentale della divinità, a cui spesso, nei testi della tradizione scrittoria slava orientale medievale, gli autori, echeggiando il testo biblico (si vedano per esempio Bar 3,1; Sal 67[68],21; 2 Cor 6,18; Ap 1,8; 4,8) si riferiscono attraverso l'aggettivo *všediržitelĭ* (*vsedržižitelĭ*), talvolta offerto nella forma *všediržatelĭ* (*vsedrūžatelĭ*). I più autorevoli vocabolari di slavo ecclesiastico favoriscono una corretta comprensione del termine sia indicandone l'equivalente greco, e rimandando a passi delle sacre scritture che ne illustrano il significato, sia proponendo un traduttore russo nel quale, dal punto di vista dell'origine del lessico, si può facilmente scorgere uno "slavismo"⁴. MSDJa⁵, per esempio, indica la corrispondenza con il greco παντοκράτωρ, e all'altezza dell'entrata della forma *všediržatelĭ* rimanda ad Am 9,6 (Dio che costruisce il suo soglio in cielo, ne fonda la volta sulla terra e richiama le acque del mare per riversarle sulla terra). SS, in aggiunta all'equivalente greco offerto in MSDJa, indica l'equivalenza con il russo *vsederžatel'* (lo slavismo a cui si è fatto riferimento), e con il ceco *vládce všeho, všemohoucí*. Gli stessi significati sono presenti in SJaS, che propone inoltre la corrispondenza con il russo *vsemoguščij*, il tedesco *Allherrscher, der Allmächtige* e il latino *omnipotens*, e rimanda allo slavo *viševladyka, višemogy, višedrūža*. In SCRJa il termine è riferito a Dio e definito attraverso la perifrasi *vse soderžaščij, vsem upravljajuščij* e i rimandi a Gb 22,25 e al *Simbolo* niceno-costantinopolitano. SRJa indica la corrispondenza con il russo *vsederžatel'*. In PCS il significato del lemma deve essere ricostruito a partire dal sostantivo *vsederžavstvo*, tradotto con la perifrasi *vladičestvo nad vsem*.

I vocabolari monolingue della lingua russa presentano una definizione con esegesi del lemma *vsederžitel'*, a cui SS rimanda nella forma di *vsederžatel'*, e registrano la presenza di sinonimi. MAS ne spiega il significato classificandolo come *odno iz nazvanii Boga*, mentre TSRJa ne propone una variante sinonimica e l'indicazione della categoria semantica di appartenenza: *to že, čto Vsevyšnyj (toržesvennoe naimenovanie Boga)* (in SAR il termine non

³ I vocabolari in questione sono stati redatti in un arco temporale di oltre un secolo, ma spesso i più recenti (pensiamo soprattutto ai vocabolari di paleoslavo e slavo ecclesiastico) non si discostano di molto dai più classici e antichi, sui quali, anzi, si fondano.

⁴ Per la definizione della categoria lessicale degli "slavismi" nell'ambito del lessico alloglotto della lingua russa moderna si veda Kasatkin, Krysin, Živov 1995: 158.

⁵ I vocabolari consultati come materiali di controllo verranno indicati attraverso le abbreviazioni dei rispettivi titoli (cf. *Vocabolari* nella bibliografia finale). Il riferimento si intende sempre, salvo diversa indicazione, *sub voce*. La grafia dei termini slavi ecclesiastici è stata normalizzata sulla base di MSDJa.

comparare affatto). Se volgiamo la nostra attenzione a RIIR, il vocabolario bilingue russo-italiano attualmente più accessibile e più completo, appare evidente che la scelta del traduttore qui proposta è subordinata alla definizione offerta da TSRJA. In RIIR, infatti, l'equivalente scelto per il lemma *vsederžitel'* è l'aggettivo al grado superlativo "altissimo", che tuttavia sembra più propriamente tradurre la variante sinonimica *vsevyšnyj* indicata appunto in TSRJA. Il lettore che voglia volgere in italiano l'attributo *visediržiteli*, pertanto, produrrà una traduzione imprecisa qualora, avendo individuato il corrispettivo russo nei vocabolari di slavo ecclesiastico, si affidi per la sua resa al solo vocabolario bilingue. Il termine "altissimo", infatti, pur rientrando nella categoria dei tradizionali attributi di Dio, non corrisponde esattamente al significato dello slavo ecclesiastico *visediržiteli* e del russo *vsederžitel'*.

La riflessione sul significato della parola e la conseguente proposta di un traduttore italiano più adeguato non può prescindere dal considerare il significato del termine greco παντοκράτωρ, di cui lo slavo ecclesiastico *visediržiteli* (e con esso il russo *vsederžitel'*) è un calco di formazione. VT presenta l'etimologia del termine italiano equivalente, "pantocratore", – dal gr. παντοκράτωρ -τορος, composto di παντο- "panto-" e tema di κρατέω "dominare" –, ne delimita la semantica – "che può tutto, onnipotente" –, e precisa inoltre che "l'appellativo, usato in età ellenistica come epiteto di varie divinità greche (Dioniso, Ermete, Ade), divenne, presso i cristiani orientali, attributo di Cristo quale signore del mondo". In DTB il concetto di "potenza" è messo in relazione ai tre aspetti della onnipotenza del vero di Dio: universale (Gen 1,1; Gv 1,3), amorosa (Mi 6,9) e misteriosa (1 Cor 1,18; 2 Cor 12,9 sgg.), e con la storia della salvezza (dalla potenza del Dio di Israele, alla potenza del Creatore fino alla potenza del Salvatore). Emerge dunque con evidenza che, fra gli attributi di Dio, "pantocratore" è il termine che fa esplicito riferimento alla sua onnipotenza. Ciò trova ulteriore conferma in BEB, dove il lemma *vsederžitel'* è trattato sotto la voce *vsemoguščij*. La stessa fonte reca ulteriore prova della corrispondenza fra il greco παντοκράτωρ e il russo *vsederžitel'* attraverso un riferimento alla versione della *Bibbia Sinodale*.

Ai fini dell'individuazione di un traduttore italiano che sia più aderente al significato della parola dell'aggettivo "altissimo", tenuto conto dell'etimologia del termine e del significato che gli deriva dalle scritture, proponiamo sia la perifrasi "che tutto domina", sia gli aggettivi "onnipotente", e "pantocratore", suggerendo la maggiore adeguatezza di quest'ultimo all'ambito iconografico, dove il termine individua univocamente l'immagine del Cristo benediciente con la mano destra.

2. *Slecl.* sirdicevědicī, *ru.* serdcevidec

Tra gli attributi che caratterizzano il Dio cristiano vi è la capacità di scrutare l'animo dell'uomo, di leggere i cuori. Mentre gli idoli hanno occhi e non vedono (Sal 135,16), Dio vede tutto. Ciò che è sotto il cielo (Gb 28,24), in particolare i figli di Adamo (Sal 33,13 sg.) di cui scruta i cuori (Sal 7,10; Ger 17,10; Sir 42,18). Si tratta di un "vedere" che è "conoscere" nel senso ebraico del termine: per il semita, conoscere (ebr. *jd'*) trascende il sapere astratto ed esprime una relazione esistenziale. Conoscere qualcosa significa averne l'esperienza concreta. Conoscere qualcuno significa entrare in relazioni personali con lui; poiché queste relazioni

possono assumere molte forme e presentano molti gradi, conoscere è suscettibile di tutta una gamma di sensi; la parola serve ad esprimere la solidarietà familiare (Dt 33,9) ed anche le relazioni coniugali (Gen 4,1; Lc 1,34); si conosce Dio quando si è raggiunti dal suo giudizio (Ez 12,15), lo si conosce in modo del tutto diverso quando si entra nella sua alleanza (Ger 31,34) e si è introdotti a poco a poco nella sua intimità (DTB, s.v. Conoscere). Allo stesso modo, le risonanze destinate dalla parola “cuore” non sono identiche in ebraico e nelle lingue moderne. Il significato fisiologico è lo stesso, ma gli altri usi della parola differiscono sensibilmente. Nel nostro attuale modo di esprimerci, “cuore” non evoca che la vita affettiva. L’ebreo concepisce il cuore come l’“interno” dell’uomo, in un senso molto più lato. Oltre ai sentimenti, il cuore comprende anche i ricordi e le idee, i progetti e le decisioni. Dio ha dato agli uomini un cuore per pensare (cf. Sir 17,5); “larghezza di cuore” (1 Re 5,9) esprime l’ampiezza del sapere; “dammi il tuo cuore” può significare “prestami attenzione” (Pr 23,26) e “cuore indurito” esprime il concetto di mente ottusa. Nella Bibbia, il cuore dell’uomo è la fonte stessa della sua personalità cosciente, intelligente e libera; nell’Antico, come nel Nuovo Testamento, il cuore è il luogo in cui l’uomo incontra Dio (cf.: DTB, s.v. Cuore; BEB, s.v. *Serdce*).

Lo slavo *sirdicevědicī* (con le varianti *sirdocevēdicī/srūdicevēdicū/serdcevidecū*; in russo: *serdcevidec*) esprime tale prerogativa divina, come si evince dall’esegesi di SS che fa riferimento al traduce greco καρδιογνώστης, del quale lo slavo è un calco. Si tratta di una parola composta da: *sirdice*⁶ (“cuore”) e *vidicī* (“colui che vede”), sostantivo deverbale (dal verbo *viděti* [“vedere”] con l’aggiunta del suffisso *ic*, che indica “persona maschile che svolge l’azione”). In PCS il termine in quanto tale è assente; risulta tuttavia traducibile attraverso il ricorso alle due voci da cui è composto. L’esegesi è eloquente: alla voce *serdce* si legge che “talvolta significa animo umano”, mentre alla voce *viděti* viene fatto esplicito riferimento al Libro della Genesi, in cui il verbo è utilizzato per esprimere l’amore di Dio verso le creature. MSDJA commenta il lemma con la perifrasi “che vede, che conosce i moti e i sentimenti dell’uomo” e tra parentesi specifica che in tale accezione l’attributo si riferisce a Dio. Similmente SCRJA reca la spiegazione “che vede, che conosce il cuore” e cita un unico esempio nel quale il lemma appare quale attributo di Dio. In latino si direbbe *qui novit corda*, espressione offerta da SJA accanto all’equivalente greco succitato, al ceco *znalec srdci* e al tedesco *Herzenskundiger* e *der die Herzen kennt*. Similmente in MAS leggiamo “conoscitore del cuore umano, dei moti dell’animo dell’uomo”. Lo stesso dizionario segnala l’equivalenza con il sostantivo russo, più moderno, *serdceved*, che è l’unico presente nel dizionario bilingue, dove viene tradotto con l’italiano “conoscitore dell’anima umana”. Accanto a tale resa, a seconda del contesto, è possibile optare per le locuzioni “che conosce l’anima umana”, “che legge il cuore dell’uomo”.

3. *Sl.ecl.* *ženichŭ besŭmĭrtnĭnyi*, *ženichŭ nebesŭnyi*, *ru.* *ženich bessmertnyj*, *ženich nebesnij*

Le due espressioni *ženichŭ besŭmĭrtnĭnyi* (*besŭmĭrtnĭnyi*), *ženichŭ nebesŭnyi* attributi della seconda persona della Trinità hanno frequenti attestazioni nel *corpus* testuale di ri-

⁶ Sulla possibilità che *sirdice* avesse originariamente valore diminutivo cf. Marcialis 2007: 124.

ferimento. In entrambe il sostantivo *ženichŭ* si accompagna ad un aggettivo qualificativo. Vale dunque la pena di individuare anzitutto un traducevole corretto per il sostantivo e poi commentare la resa degli aggettivi *besŭmŭrtnŭny* e *nebesŭny*. I vocabolari dello slavo ecclesiastico (MSDJA, REW, SJA, SS) forniscono, oltre a quelli in alcune lingue europee moderne, gli equivalenti latino *sponsus* e greco *νυμφίος* del termine, entrambi traducibili in italiano sia con “fidanzato”, sia con “(promesso) sposo”. SCRJA propone tre significati del lemma: uomo “che ha una (promessa) sposa”, uomo “che cerca una sposa”, uomo “che ha raggiunto l’età per sposarsi”. Nell’esegesi di MAS è specificato che il termine indica “un uomo che ha una fidanzata (o promessa sposa)”, “il futuro marito della sposa”. PCS esplicita, infine, che tale appellativo viene riferito a Cristo, per il Suo rapporto con la Chiesa nel suo insieme e con l’anima di ciascun fedele singolarmente.

Nel dizionario bilingue (RIIR) troviamo esclusivamente il termine “fidanzato”. Tuttavia RIIR offre un indizio importante per mettere a fuoco una più precisa accezione della parola, laddove tra parentesi riporta l’equivalente russo del sostantivo *budučij muž* (“futuro marito”). Tale notazione consente l’ipotesi di rendere *ženichŭ* (ru. *ženich*) il ricorso al termine italiano “promesso sposo”. In effetti, il significato originario del termine italiano “fidanzato” è proprio quello di “persona promessa in matrimonio” (dal verbo “fidanzare: promettere in matrimonio”, VT), sebbene nel linguaggio corrente “fidanzato” abbia perso tale riferimento univoco, per passare ad indicare in senso più lato una persona con cui si ha una relazione amorosa.

Nell’ipotesi di tradurre *ženichŭ* “promesso sposo” l’orecchio avvezzo alla terminologia biblica e neotestamentaria riconosce il riferimento scritturale alla concezione di Dio e, in seconda istanza di Cristo, come “sposo”. Esso ricorre, per citare alcuni passi ben noti, nel Cantico dei Cantici, nella parabola delle vergini sagge e delle vergini stolte (Mt 25,1-13), nella definizione che Gesù stesso dà di sé difendendo i propri discepoli dalle accuse mosse loro dai farisei (Mc 2,19 sgg.), nonché nell’episodio in cui Paolo “fidanza” con Cristo la comunità di Corinto (2 Cor 11,2).

L’esegesi di DTB conferma che il termine “sposo” (e non “fidanzato”) risulta un attributo ricorrente nelle Scritture per riferirsi a Cristo. Analogamente BEB inserisce il termine all’interno della voce *brak* (“matrimonio”), escludendo così in ambito biblico il riferimento a significati differenti da quello di “(promesso) sposo”.

L’aggettivo *besŭmŭrtnŭny* risulta composto dalla preposizione *bezŭ* e dall’aggettivo *sŭmŭrtŭnyj* al grado positivo. MSDJA, SJA e SS ne forniscono gli equivalenti latino *immortalis* e greco *ἀθάνατος* di cui lo slavo risulta un calco. Le stesse fonti recano inoltre i corrispondenti ceco *nemrtelnŭj*, tedesco *unsterblich* (solo in SJA) e russo moderno *bessmertnyj*. PCS, REW e SCRJA non contemplano questa voce, il cui significato va desunto, per negazione, dall’esegesi della voce *smertnyj*. MAS, TSRJA, TSŽVJA commentano il lemma con le perifrasi “che vive in eterno”, “non soggetto alla morte”, “che non muore”. Il dizionario bilingue (RIIR) riporta i significati di “immortale, perenne, imperituro”. Tra questi il più appropriato, in riferimento a Cristo, risulta “immortale”: sia “perenne” che “imperituro”, infatti, si riferiscono a oggetti inanimati (ad es. “nevi perenni”), oppure a concetti astratti (ad es.

“fama immortale”, “imperitura memoria”), mentre “immortale” è l’unico dei tre aggettivi riferibile anche a persone (VT). Pertanto, proponiamo come traduzione italiana dell’appellativo *ženichŭ besŭmŭrtnŭnyj* l’espressione “sposo immortale”.

L’aggettivo *nebesŭnyj* è assente da PCS e REW, che riportano però la voce *nebo* (“cielo”), dalla quale l’aggettivo deriva. Nel commento di tale lemma, in PCS si legge come terzo significato quello di “luogo dove è posto il trono di Dio”, e dunque la possibilità di utilizzare il termine in riferimento alla divinità. Ciò è confermato da SJAŠ e SS, che, insieme agli equivalenti russo moderno *nebesnyj* e *nebeskij*, ceco *nebeský* e tedesco *himmlisch* (solo in SJAŠ), riportano quello greco τῶν οὐρανῶν. SJAŠ reca in aggiunta i corrispondenti latini *caelestis*, *caelorum*, *caeli*. MSDJA, MAS riferiscono come ultima accezione della parola le espressioni “relativo alla vita eterna” e “proveniente, nella concezione religiosa, dal cielo quale luogo in cui abita la dività”. TSŽVJA esplicita, poi, il riferimento al paradiso.

DTB spiega che il cielo è la dimora di Dio; dopo averlo disteso come una tenda, al di sopra delle sue acque egli ha edificato le stanze del suo palazzo (Sal 104,2 sg.). Egli vi ha il suo trono e vi convoca la sua corte, “l’esercito dei cieli”, che sbriga e compie i suoi ordini fino alle estremità del mondo (1 Re 22,19; cf. Is 6,1 sg. 8; Gb 1,6-12). Egli è in verità il Dio del cielo (Ne 1,4; Dn 2,37). La dimora celeste di Dio certamente evoca in primo luogo la sua trascendenza invulnerabile, ma, come l’onnipresenza del cielo attorno all’uomo, significa pure la sua presenza vicinissima.

In quanto seconda persona del Dio Uno e Trino, anche il Figlio può essere definito “celeste”, nel senso di appartenente al cielo, coma sopra inteso. Lo conferma il dizionario bilingue RIIR che introduce il secondo significato del lemma con il sinonimo russo *božij*, ovvero celeste, divino, di Dio. Nella locuzione *ženichŭ nebesŭnyj* la resa più appropriata dell’aggettivo risulta il traduce “celeste”: lo “sposo celeste” è infatti Cristo, sposo dell’anima dei fedeli e alternativa reale allo “sposo terreno” per i consacrati. In tal senso l’espressione è ampiamente usata nei testi biografici in onore dei santi.

4. *Sl.eccl.* edinorodŭnyj, *ru.* edinorodnyj; *sl.eccl.* edinočadyj, *ru.* –

Nel *corpus* di riferimento il termine *edinorodŭnyj* ricorre quale attributo della seconda persona della Trinità. Si tratta, anche in questo caso, di un uso improntato al linguaggio delle scritture, in modo particolare a Gv 1,14.18, 3,16.18, 1 Gv 4,9, e, indirettamente, a Gv 20,17, “che sottolinea il carattere unico della paternità corrispondente a questa filiazione” (DTB, *s.v.* Padre e Padri). I vocabolari di slavo ecclesiastico offrono l’equivalenza greca e latina del lemma, una o più proposte di traduzione in russo, ceco e tedesco, o, in alternativa, l’esegesi in russo. MSDJA si limita a indicare la corrispondenza con il greco μονογενής (“unigenito”). La stessa equivalenza compare in SS, che in aggiunta offre la corrispondenza con il russo *edinstvennyj* (“unico”), con il russo *edinorodnyj* e con il ceco *jednorozený* (“unigenito”). In PCS il termine slavo viene spiegato attraverso la perifrasi *odin syn u roditelej* (“unico figlio dei genitori”), e in SCRJA con la perifrasi *edinstvennyj po roždeniju* (“unico per nascita”). SJAŠ indica come termini equivalenti anche il tedesco

eingeboren, il latino *unigenitus* e lo slavo *edinoroždenŭ*, *edinočadŭ* e *inočadŭ* (quest'ultimo limitatamente al suo primo significato).

Come suggerisce BEB, che definisce *edinorodnyj* come *edinstvennyj*, *proischodjaščij ot kogo-libo* (“unico discendente”), e con riferimento a Cristo precisa, rimandando al Vangelo e alla Prima epistola di Giovanni (cf. *supra*), il significato di *edinstvennyj i večnyj Syn Boga Otca* (“unico ed eterno figlio di Dio Padre”), il termine slavo fa riferimento al concetto di “unico generato” da Dio Padre (Eb 1,5; Col 1,15), inteso come unica figliolanza e discendenza, e ricalca in ciò il lemma greco *μονογενής*. Etimologicamente *edinorodŭnyi*, al pari del suo equivalente russo *edinorodnyj*, che appartiene alla categoria degli “slavismi”, è una forma composta dal radicale *edin-*, che indica l'unità e l'unicità, e dal radicale *rod-*, che indica la stirpe, la parentela, l'origine e la specie (oltre che dalla vocale di unione *-o-*, dal suffisso aggettivale *-n-* e dalla desinenza degli aggettivi di forma lunga). In entrambi MAS e TSRJA, *edinorodnyj* è definito *edinstvennyj u roditelej* (“unico per i genitori”), con un evidente riferimento all'idea della discendenza unica. RIIR propone la traduzione “unigenito”, connota il lemma come “desueto” e riporta poi l'esempio *edinorodnaja doč'*, tradotto come “figlia unigenita”.

Il lettore che voglia volgere in italiano lo slavo *edinorodŭnyi* o il russo *edinorodnyj* riferiti al Figlio di Dio Padre avvalendosi del vocabolario bilingue, troverà allora in RIIR una corrispondenza adeguata. Il traduttore proposto appare tuttavia inappropriato a definire un qualsiasi figlio o figlia, poiché, come si legge in VT, è “riferito quasi esclusivamente a Gesù Cristo, figlio unigenito di Dio”. Come termine generico, non strettamente inerente alla sfera religiosa, si dovrebbe piuttosto recuperare il significato del traduttore *edinstvennyj* proposto in SS, e optare per l'aggettivo “unico”.

In questo senso il russo appare meno preciso dello slavo, dove, oltre al termine *edinorodnyj*, compare l'aggettivo *edinočadyi*. Nel *corpus* di riferimento questa qualità, al pari della precedente, è riferita alla seconda persona della Trinità. I vocabolari di slavo ecclesiastico, tuttavia, chiariscono che non si tratta di un attributo esclusivo della divinità. Le equivalenze proposte per *edinočadyi* appaiono perlopiù coincidenti con quelle offerte per *edinorodŭnyi*. MSDJA indica la corrispondenza con il russo *edinorodnyj*, il greco *μονογενής* e il latino *unigenitus*; SS con il greco *μονογενής*, il russo *edinstvennyj*, *edinorodnyj* e il ceco *jednorozený*; PCS con il russo *edinorodnyj*; SJA con il ceco *jednorozený*, *jediný*, il russo *edinstvennyj*, *edinorodnyj*, il tedesco *eingeboren*, *einzig*, il greco *μονογενής*, il latino *unigenitus*, *unicus*, *solus*, e lo slavo *edinorodŭniŭ*, *edinoroždenŭ* (limitatamente al primo significato del lemma). SCRJA, oltre all'equivalenza con il russo *edinorodnyj*, indica anche il significato attivo di *imejuščij odnogo syna ili odnu doč'* (“colui che ha un unico figlio o un'unica figlia”). *Edinočadyi* è trattato, in sostanza, alla stregua di una variante sinonimica di *edinorodŭnyi*, che tuttavia, come abbiamo visto, nella traduzione “unigenito” si attaglia pressoché esclusivamente a Cristo. Anche nel caso di *edinočadyi* ci troviamo di fronte a una forma composta, che differisce da *edinorodŭnyj* soltanto nel secondo radicale: *čad-* (*čado*, “figlio”), in luogo di *rod-* (e per l'assenza del suffisso aggettivale *-n-*).

Il termine, che non figura né in MAS, né in TSRJA (e, per conseguenza, nemmeno in RIIR), potrebbe allora essere reso come “figlio unico” e il suo uso essere esteso oltre l’ambito strettamente religioso. Una conferma dell’adeguatezza di questa proposta di traduzione si ricava dai passi biblici a cui MSDJA e PCS rimandano a scopo esemplificativo, e in particolare a Lc 8, 42 (MSDJA e PCS) – “perché aveva un’unica figlia ...” –, Lc 7,12 (PCS) – “...ecco che veniva portato al sepolcro un morto, figlio unico di madre vedova” –, e Lc 9,38 (PCS) – “... Maestro, ti prego di volgere lo sguardo a mio figlio, perché è l’unico che ho”.

Bibliografia

Fonti (corpus testuale di riferimento)

- Epistola a Vladimir Monomach: *Poslanie k Vladimiru Monomachu*, in: N.V. Ponyrko, *Ėpistoljarnoe nasledie Drevnej Rusi XI-XIII. Issledovanija, teksty, perevody*, SPb. 1992, pp. 56-57.
- Epistola a Vladimir Monomach sul digiuno: *Poslanie Vladimiru Monomachu o poste*, in: N.V. Ponyrko, *Ėpistoljarnoe nasledie Drevnej Rusi XI-XIII. Issledovanija, teksty, perevody*, SPb. 1992, pp. 66-71.
- Insegnamento al figlio spirituale: *Poučenie k duchovnmu čadu*, in: N.V. Ponyrko, *Ėpistoljarnoe nasledie Drevnej Rusi XI-XIII. Issledovanija, teksty, perevody*, SPb. 1992, pp. 152-153.
- Narrazione su Boris e Gleb: *Skazanie o Borise i Glebe*, in: D.S. Lichačev et. al. (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, I, SPb. 1997, pp. 328-351.
- Sermone sulla legge e sulla grazia: *Slovo o zakone i blagodatì*, in: D.S. Lichačev et. al. (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, I, SPb. 1997, pp. 26-61.
- Ufficio liturgico in onore di Anna di Kašin: BAN P.I.A. 83, *Sbornik Služb*, terzo quarto del XVI sec., ff. 54-74.
- Ufficio liturgico in onore di Evfrosinija di Suzdal’: RNB, OLDP F. 233, *Sbornik XVII v.*, seconda metà del XVII sec., ff. I-II.
- Ufficio liturgico in onore di Evfrosinija di Polock: *Služba so akafistom prepodobnej materi našej Evfrosiniej Polotskoj*, SPb. 1901.
- Vita di Anna di Kašin: *Žitije i podvigi blagovernoj velikoj knjagini inokini Anny Kašinskoj*, in: *Žitija svjatyh v drevnerusskoj piš’mennosti. Teksty. Issledovanija. Materialy*, M. 2002, pp. 47-74.

- Vita di Avraamij di Smolensk: *Žitie Avraamija Smolenskogo*, in: D.S. Lichačev et. al. (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, v, SPb. 1997, pp. 30-65.
- Vita di Evfrosinija di Polock: N. Kostomarov (a cura di), *Povest' o Evfrosinii Polockoj*, in: *Pamjatniki Starinnoj Russkoj Literatury. Skazanija, legendy, povesti, skazki i pritči, izdavaemye gr. Grigoriem Kuševym-Bezborodko*, SPb. 1860-1862, pp. 172-179.
- Vita di Evfrosinija di Suzdal': *Žitije i žizn' blagovernnoj velikoj knjagini Evfrosinii Suzdal'skoj*, in: B.M. Kloss, *Izbrannye trudy*, II. *Očerki po istorii russkoj agiografii XIV-XVI vekov*, M. 2001, pp. 374-404.
- Vita di Feodosij di Pečersk: *Žitije Feodosija Pečerskogo*, in: D.S. Lichačev et. al. (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, I, SPb. 1997, pp. 352-433.
- Vita di Sergij di Radonež: *Žitie Sergija Radonežskogo*, in: D.S. Lichačev et. al. (a cura di), *Biblioteka literatury Drevnej Rusi*, VI, SPb. 1999, pp. 254-411.

Vocabolari⁷

- Azarov 2002: A.A. Azarov, *Russko-anglijskij slovar' religioznoj leksiki, s tolkovanijami*, M. 2002.
- *BEB: Biblejskaja Enciklopedija Brokauza. Cf. <http://dic.academic.ru/contents.nsf/enc_bible/>.
- *BTS: *Bol'šoj Tolkovyj Slovar' Russkogo Jazyka*, a cura di S.A. Kuznecov, SPb. 2000.
- Castaing 1993: P. Castaing, *Dictionnaire russe-français des termes d'architecture religieuse en Russie*, Paris 1993.
- *DTB: *Dizionario di Teologia Biblica*, trad. it. di: *Vocabulaire de theologie biblique*, a cura di X. Léon-Dufour, J. Duplacy, A. George, P. Grelot, J. Guillet, M.-F. Lancan, Paris 1970. Cf. <<http://www.francescodebeneditto.it/downloads/libri/dufour.pdf>>.
- Ermolovič 2004: D.I. Ermolovič, *Anglo-russkij i russko-anglijskij slovar' religioznoj i vozvyšennoj leksiki*, M. 2004.
- Lewicki 2002: R. Lewicki, *Christianstvo: russko-pol'skij slovar'*, Warszawa 2002.

⁷ I vocabolari che ai fini dell'indagine sono stati usati come materiali di controllo sono preceduti da un asterisco (*).

- *MAS: *Mal'j Akademičeskij Slovar' – Slovar' russkogo jazyka v 4-ch tomach*, a cura di A.P. Evgen'eva, I-IV, M. 1981-1984². Cf. <www.slovari.ru>.
- *MSDJa: *Materialy dlja slovarja drevnerusskogo jazyka po pis'mennym pamjatnikam*, a cura di I.I. Sreznevskij, I-III, SPb. 1893-1912. Cf. <byzantinorossica.org.ru/PS_Vocabularies.html>.
- *PCS: *Polnyj cerkovnoslavjanskij slovar'*, a cura di G. D'jachenko, M. 1993 (ristampa dell'ed. 1900). Cf. <<http://ksana-k.narodz.ru/menu/dict/diachenko.html>>.
- *REW: *Russisch etymologisches Wörterbuch*, a cura di M. Vasmer, Heidelberg 1950-1950 (trad. russa a cura di O.N. Trubačev: <<http://vasmer.narod.ru>>).
- *RIIR: *Dizionario Russo-Italiano Italiano-Russo*, a cura di V. Kovalev, Bologna 1995.
- Roty 1983: M. Roty, *Dictionnaire russe-français des termes en usage dans l'Église russe*, Paris 1983.
- *SAR: *Slovar' Akademii Rossijskoj*, I-VI, SPb. 1789-1794. Cf. <<http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=sar>>.
- *SCRJa: *Slovar' cerkovnoslavjanskogo i russkogo jazyka, slostavlennyj Vtorym otdeleniem Imperatorskoj akademiej nauk*, I-IV, SPb. 1847. Cf. <<http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=dict1847>>.
- Sedakova 2008: O.A. Sedakova, *Slovar' trudnych slov iz bogosluženija: cerkovnoslavjano-russkie*, M. 2008.
- *SJaS: *Slovník jazyka staroslověnského / Lexicon linguae palaeoslovenicae*, a cura di Z. Hauptová, I-IV, Praha 1966-1997 (reprint SPb. 2006).
- *SRJa: *Slovar' Russkogo Jazyka XI-XVII*, I-XXVIII (A-S), Moskva 1975. Cf. <<http://etymolog.ruslang.ru/index.php?act=xi-xvii>>.
- *SS: *Staroslavjanskij slovar'. Po rukopisjam X-XI vv.*, a cura di R.M. Cejtin, R.Večerka, E. Blagova, M. 1994. Cf. <<http://ksana-k.narodz.ru/menu/dict/stsl.html>>.
- *TSRJa: *Tolkovyj slovar' russkogo jazyka*, a cura di S.I. Ožegov, N.Ju. Švedova, M. 1992. Cf. <<http://www.ozhegov.org>>.
- *TSŽVJa: *Tolkovyj Slovar' Živogo Velikorusskogo Jazyka*, a cura di V. Dal', M. 1863-1866.
- Tyškevič 1954: *Kratkij latinsko-russkij bogoslovskij slovar'*, a cura di S. Tyškevič, New York 1954.
- *VT: Vocabolario Treccani. Cf. <<http://www.treccani.it/vocabolario>>.

Studi

- Ferro 2012: M.C. Ferro, *Tradurre i lemmi russi appartenenti al lessico agiografico slavo ecclesiastico: difficoltà e proposte*, "Studi Slavistici", IX, 2012, pp. 133-148.
- Garzaniti 2011: M. Garzaniti, *Riflessioni per un lessico religioso e filosofico-teologico russo-italiano*, in: V. Benigni, A. Salacone (a cura di), *Ulica Ševčenko 25 korpus 2. Scritti in onore di Claudia Lasorsa*, Cesena-Roma 2011, pp. 62-70.
- Kazatkin, Krysin, Živov 1995: L. Kasatkin, L. Krysin, V. Živov, *Il Russo*, a cura di N. Marcialis, A. Parenti, Firenze 1995.

Abstract

Maria Chiara Ferro, Francesca Romoli

Translating Religious and Theological-Philosophical Vocabulary from Church Slavonic and Russian into Italian Language. The Example of the Attributes Defining God

In order to understand and correctly translate religious and philosophical-theological words, general dictionaries often fail to provide satisfactory solutions. Issues related to their translation go beyond linguistics and bring up the matter of correspondence or lack of correspondence in concepts and contexts of reference. Waiting for and aiming at compiling a trilingual (Church Slavonic-Russian-Italian) lexicon of religious and philosophical-theological words, the authors analyze frequent lexemes in specific literary genres and semantic fields, in order to reconstruct their origins, semantics and use. In this essay they consider in particular six lemmas used in Church Slavonic hagiography, homiletics and hymnography to refer to the three persons of Christian God (Father, Son and Holy Spirit): *višediržitelī* (*višediržateli*), *sirdicevėdici*, *ženichū besūmirtniinyi*, *ženichū nebesiinyi*, *edinorodīnyi*, *edinočadyi*.

Keywords

Religious and Theological-Philosophical Vocabulary; Church Slavonic-Russian-Italian translation; God's Attributes.